ANNO XXVI. Venerdì, 1° Agosto 1873. N. 211.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e domicilio e provincia del Regno	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 80	» 42	» 22
Mesi L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.			

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono esser unito in fascia in carta sotto cui si spedisce il giornale.
Numero foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Sciarra, num. 23, piano 1°, in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, num. 10, Stabile Cassinis.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue V. J. Boucherat, num. 11; A Londra, Havas Bullier et Comp. num. 1, Cloth Street.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4° pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. VALERIANI, via Due Macelli, num. 66, piano 1°, (palazzo Poli).
Roma. — Premiata tipo. di Gius. Bencini.
Pagamento anticipato. Le inserzioni, cent. 15 la linea, dal giornale L. 1 dalla linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 31 luglio

IL MESSAGGIO FRANCESE

Anche l'Assemblea di Versailles piglia le sue ferie. Prima che si separasse volle il maresciallo Mac-Mahon mandarle con un Messaggio il quale veramente più che a lei è indirizzato alla nazione.

L'illustre maresciallo si fa mallevadore verso l'Assemblea del mantenimento dell'ordine pubblico e del rispetto delle leggi. Era necessaria codesta malleveria? Niuno avrebbe mai potuto dubitare che la quiete interna non fosse efficacemente tutelata da chi esercita il supremo comando. Ma l'ordine morale, ma l'accordo degli animi, fondamento d'ogni forza politica, *di ha o si può sperare di averla?*

La liberazione del territorio è un fatto compiuto. Il signor Thiers deve aver di questi giorni un gran conforto, che lo compensa della più nera ingratitudine, pensando che se l'occupazione tedesca ha potuto finire un anno prima, la sua sagacia e abilità e autorità personale hanno principalmente contribuito a questo risultato di cui l'intera nazione è fiera.

L'Assemblea ha un merito verso il paese. Ha voluto con ogni sforzo impedire che la vergine del disavanzo si allungasse. Non c'è esempio d'una nazione che ha sostenuta una guerra formidabile e infelice, ed ha dovuto soffocare un'insurrezione fomentata, d'una nazione lacerata dai lutti e mutilata dallo straniero, e che pur *si risolleva* e si sente ancor sì forte da *poter* sopportare nuovi ed enormi pesi e da sobbarcarsi a nuovi carichi che schiaccerebbero dei popoli molto robusti. La Francia ha provato al mondo civile quale sia la sua ricchezza e potenza produttiva. Oggi sulle barricate e domani nell'officina, oggi dà di piglio al fucile e domani rifiorisce al lavoro industrioso, concorrendo ad accrescere quella prosperità, che lo scosso periodico della rivoluzione non valsero a distruggere.

L'Assemblea potrà giungere al fine dell'opera a cui si era accinta, solo che avesse avuta maggior temperanza e una maniera più esatta de' tempi. Essa non ha intesa la libertà, perchè non ha saputo esser giusta. La maggioranza non era animata che da sentimenti d'odio e di vendetta. Ha considerate le condizioni esteriori, ma non è penetrata nell'intimo degli animi. Ha veduta la società divisa, ma non ne ha ricercato il perchè. Quindi provvedimenti di rigore, che preparano inevitabili rappresaglie, quindi l'ordine pubblico fatto dipendere esclusivamente dalle fucilerie dell'esercito nazionale. Questa che la Francia si chiama la vittoria dell'ordine non è che la sconfitta della libertà. Non v'ha monarchia costituzionale ove non si abbia una dose di libertà sconosciuta oggi alla Francia repubblicana. Ma il governo francese vuol provare che non a caso si è chiamato governo di combattimento. Esso ha dichiarata la guerra agli elementi di disordine che si agitano nelle grandi città e alle forze rivoluzionarie che vi si organizzano. Se avesse ristretta l'opera sua a tener in freno la rivoluzione, che dir di negazione è giunta a disconoscere la famiglia e la società, avrebbe seguita una politica tranquillante, non solo per l'interno ma anche per l'estero. Ma alla sua ambizione parve ufficio troppo meschino. Essa minacciò la rivoluzione e se molestine gli atti più memorandi. La rivoluzione ha stanza il capo, senza neppur disarmar l'avversario, il quale si consola aspettando de' tempi migliori.

In niun paese la reazione è mai riuscita come in Francia a ristorar le sanie alla rivoluzione. Che non ha fatto la Ristorazione per cancellar la memoria di Napoleone I e toglier ogni vestigia della rivoluzione? Falsata la storia, create le menzioni, protetti i pellegrinaggi, costituita la Società de' Franchi rigenerati, stretta forte la lega del trono e dell'altare; si sarebbe detto che il nuovo edificio era di granito. In tre giorni se ne va in aria e gl'inquilini partono per l'Inghilterra. E allora non c'erano i socialisti, i comunisti, gl'internazionalisti. Tutt'al più le cospirazioni sacerdotiche e le cotonnades aristocratiche erano il sogno di qualche nobile passeista; le classi lavoratrici non vi partecipavano. E quello che la reazione non è riuscita ad ottenere in cinquant'anni altrimenti d'ovvero, potrebbe bastargli di compiere adesso in tanto ordine di pensieri e concetti d'interessi e contratto di classi?

L'Assemblea francese avrà, un'alta missione da compiere. Non l'ha intesa, e anzichè pacificare le maggiormente irritati gli animi. Il suo clericalismo non la reggerà mai popolare. La sua coalizione non volse vivere stretta in cui il timore di non poter risorgere. Le ultime elezioni hanno provato che la pubblica coscienza non sorregge la maggioranza clericale; e l'Assemblea fa ricorso alle ripruove per vincere. E un'arma che presto si spunta. I clericali d'Italia, i quali fanno largo assegnamento sul clericalismo francese, non s'accorgono che la loro causa è spacciata. Poichè il clericalismo darà poco in Francia e chi ad esso si collega, ne subisce immancabilmente la sorte. Un soffio della rivoluzione, e la politica clericale scomparve dalla scena.

I GESUITI IN INGHILTERRA

Un fatto gravissimo è in questi giorni avvenuto a Londra per opera del Padre Ignazio della Compagnia di Gesù, più conosciuto sotto il nome di rev. I. L. Lyne. Egli era stato a comparire davanti al tribunale presieduto dal vice-cancelliere Malins, sotto l'accusa di aver indotto un giovane, per nome Todd ad abbandonare la propria famiglia contro la volontà di questa per consacrarsi alla vita monastica.

Il padre del giovane si appellò al tribunale. L'udienza era stabilita a venerdì, ma il frate non osò mai comparire. Si fu in allora che si convenne un mezzo accompagnato da atroci pubblicazioni ed allora si presentarono alla Corte il Ignazio col giovane Todd.

Dopo alcune parole pronunciate dal vice-cancelliere Malins per rimproverare il frute di non essere comparso alla prima citazione, rimproverò al quale l'accusato rispose come quello di non aver subito riconosciuto l'autorità del tribunale, il vice-cancelliere disapprovò altamente la condotta del P. Ignazio, e specialmente la lettera da lui scritta al giovane per indurlo ad entrare nel convento senza sapere che il padre del ragazzo era affatto contrario a questo passo. Egli quindi domandò che il giovane Todd fosse restituito alla custodia del padre. Il frate rispose che, nonostante i desiderii del ragazzo, egli aveva accettato il suo voto di convertirsi in un vita di Signore.

Non Cesare disse allora che questo procedere era estremamente biasimevole. Egli credeva che prima di pronunziare i voti fosse uso di accordare un intervallo di sei mesi, durante il quale il novizio potesse ritirarsi se lo volesse. Egli quindi domandò che il giovane fosse immediatamente ricongiunto alla sua famiglia.

LA LOTTA POLITICO-RELIGIOSA IN SVIZZERA

Durante la discussione già da noi riferita, ch'ebbe luogo nell'Assemblea generale ristretta intorno al ricorso di cassa. Normalini contro il decreto d'espulsione, il presidente della Confederazione, sig. Cornaz, diede lettura delle seguenti lettere, indirizzate al signor Ronmer, che ripreduciamo dal *Journal de Genève:*

Signor Ministro,

Il Consiglio federale ha preso notizia con molta attenzione dei vostri ultimi rapporti confidenziali, ed io vo un ringrazia. Voi avete continuamente appoggiato la proposta di ristabilire le relazioni diplomatiche, che il Consiglio federale ha già da molto tempo intenzione mantenere in tutte le condizioni sostenibili. Noi non vi ritorno interessati a Giovera se non perchè ora sono in piena la dignità della Stato.

Non non intervenire nessuno a Soletta, dove la situazione mi pareva più difficile, ma ho creduto, non quando il nostro intervento sarà strettamente necessario per la conservazione dell'ordine e dei diritti del potere politico.

Dei giornali ultramontani così ordinari come frequenti, voi avete potuto apprendere che la nostra condotta verso la Germania e di premiere per parte del signor Bismarck non si fermò punto impressionato. Il Consiglio federale potrà provvedere. Il Governo tedesco, mediante una serie d'una conversazione che non dobbiamo tralasciare, dal sig. Hermilliet a Berna, ristrinsero gli punto capitali.

« In ho delle ragioni speciali per credere che il colpo portato sopra di me avrebbe potuto essere evitato, se il governo federale avesse applicato quello del principio di Bismarck. In quest'occasione si fecero delle strane osservazioni. Il giorno del mio arrivo i mercatini che andai, in ritrovai una lettera assegnata dal Santo Padre, in quale m'invitava ad entrare senza ritardo nella sua casa; ed un'ora e mezza dopo il mio arrivo. Ora, notate questo: quattro giorni prima, la Gazzetta della Germania del Nord, organo del sig. di Bismarck, annunziava già l'accoglienza di questo provvedimento. »

Finora il signor Hermilliet non ha ripudiato per niente verso la responsabilità di questo pensiero, e il *Corriere di Ginevra* pubblica lettera in cui ripudiano le stesse accuse.

Nel rimanto del 1 ottobre compare una lettera del vescovo di Nimes, nella quale si leggono le seguenti parole riguardanti i membri del Consiglio federale:

« Forse che essi non compiangeranno altrettanto la loro patria nelle braccia della Francia, in quella brutta magnanimità nelle quali l'Alsazia e la Lorena gemono soffocate? E forse che questo tradimento non sarebbe già stato compiuto, se il buon senso degli svizzeri non avesse rivoltato l'odioso costringimo d'una Svizzera unitaria? »

Questi recisamente furono coll'opinione pubblica del paese un effetto contrario all'intenzione. Essi indicano come già avvenuti, coi quali non abbiano a lottare, gli scrupoloni nel loro mezzi, e come poco essi stanno dell'opera e della dignità del loro paese. Ma è questo un regime di più per indurci ad evitare tutte ciò che potrebbe darci l'apparenza di ricorrere un giusto d'appoggio al di fuori e di lasciarci guidare da chiedendo.

Nel seguente sul più vivo interesse la svegliamento della lotta in Germania, ma per notarvi, senza l'intento, la più scrupolosi nel silenzio intervento morale, e meno poi vorremmo subire una pressione qualunque.

Vi prego di aggradire, signor ministro, questa nostra sui questioni, e non stato ben lieto di scorgere come voi stesso la avete intesa a questo modo.

Vogliate gradire, ecc.

Comune.

CAMERA DEI COMUNI

Nella seduta del 25 della Camera dei comuni, il signor Butt chiese si potesse leggere la lettera che il Tenore in Vaux quivi chiedeva si estendesse dare l'amnistia più accordata ai prigionieri politici, a Davitt e Nolan, i quali furono condannati per alto tradimento dalla Corte criminale.

Il sig. Gladstone. Mi spiace di dire che vi è non ragione forte e sufficiente che accordi ogni stato, per la quale il governo non può commettere ad esercitare l'amnistia ai prigionieri nominati dal mio onorevole amico. Questi non sono stati condannati per delitti politici. Il solo principio dell'amministrazione moderna che, ritengo è irrevocabile, è che i delitti politici e l'inalienabile indegno delitti nominati ai politici vi è il movimento è reprimere, gl'individui che vi partecipano. Ho ogni ragione per credere che questi individui non fossero mossi da ragione per cui il singolo individuo, il quale, senza aver sapporto la causa dell'insurrezione, cercano di effettuare una separazione per mezzo della guerra civile. Questi erano traditori con intendimento speciale. Considerarsi ciò come un altro, come un semplice movimento ed un grande male che vi è in esso, ed assistere ordinare l'insurrezione, e quindi giustificare in tali circostanze. (*Udite! udite!*) Non desidero guadagnarmi popolarità buonissimi su questa dottrina. Anzi sarò sempre il primo ad opporvi.

Quanto credo sarà una risposta conciliatrici al mio onorevole amico, e l'invio diretto di non perseguitare dare un'altra. Penso essere in altri particolari. I delitti commessi da quegli sciagurati non hanno nulla che fare riguardo al tempo, colla compiutezza femina. La sentenza ha avuto luogo nel 1870, e quattro di' col ritorno. Sitto parte d'una cospirazione segreta per disordine arsi, e, se ora possibile, fare scoppiare la rivoluzione e disordini. Non è un caso in cui possiamo ritornare positivamente e con fiducia che non vedremo terribile il fermento contrario, possiamo ritornare in mezzo e perdonare.

Mi dispiace di non poter dare alcun incoraggiamento al mio onorevole amico volendo seguire a questa questione. (*Udite! udite!*)

CORRISPONDENZE DI SPAGNA

Dall'*Indipendenza Belga* del 29 luglio si legge la seguente corrispondenza da Madrid, del 28:

« Le notizie della provincia non si fanno punto migliori. Però dopo la formazione del nuovo ministero furvi un cambiamento sensibile, e l'orizzonte non torba. comanda l'ogni istante.

« Il governo non perde il suo tempo; i provvedimenti i più opportuni, e radicali furono presi per ristabilire l'ordine nel paese e la disciplina nell'esercito.

« Il giornale ufficiale ha pubblicato una serie di decreti sugli importanti lavori e quelli che fanno. Vel il conseguenza ormai e sempre più ne sono quelle per cui tutte le navi che traversano contro il governo di Madrid, e che hanno a bordo degli insorti, furono dichiarate piratti. Ora quando decreti dal Regno ed una proposizione sottoposta dalle Cortes. I ribelli dell'estrema sinistra proposero che il provvedimento preso dal ministro dalla marina fosse annullato, come quello che offende le dignità e l'indipendenza della nazione, e che il potere esecutivo non aveva la facoltà di procedere. Il deputato Benito Morin sostenne questa proposta con un discorso violentissimo. Cittando il tutto delle leggi vigenti, il ministro della marina ha dimostrato che le navi inserte dovevano essere considerate effettivamente come piratti. La proposta è stata respinta con 110 voti contro 90.

« Tutti i deputati del partito radicale che non rovvenne nessun seduta nell'Assemblea costituente, vi si presentarono ieri, e il signor Beporra, antico ministro sotto l'amministrazione presieduta dal signor Emilio Zorrilla, ha preso la parola nel suo partito che il governo, attumendo la grave responsabilità di salvare la repubblica, la libertà e la patria, poteva fare assegnamento sul suo appoggio e su quello de' suoi amici.

« Per contrario i deputati intransigenti si sono riuniti in netto scorso, e poichè si convinsero della forza appare circondate dalla popolazione si trova di obbattere il governo in via parlamentare, essi rinvitettero di ritirarsi di nuovo dalla Camera e di partire per la rispettive provincie col dalliberato proposito di sollevarle.

« Anche la provincia di Catalogna ha prodotto l'indipendenza del cantone. Barcellona secondo la disposizioni della costituzione cromatica, quando provvedute essere riunite in Diete di Volontari; ma nessuno che si Castellonal, dicevano altri amori, vogliono l'opinione si trova di obbattere il governo in via parlamentare, essi rinvitettero di ritirarsi di nuovo dalla Camera e di partire per la rispettive provincie col dalliberato proposito di sollevarle.

« Anche la provincia di Catalogna ha prodotto l'indipendenza del cantone. Barcellona secondo la disposizioni della costituzione cromatica, quando provvedute essere riunite in Diete di Volontari; ma nessuno che si Castellonal, dicevano altri amori, vogliono essere una perfetta ordinanza. Questo sopratutto che sono essi generali, rendevano assai difficile l'opera delle Cortes, quando esse si trovarono di fronte al conflitto.

« Il pronunziato è stato tre giorni in San Sebastiano a Bayonne. Egli si è appoggiato a truppe, secondo alcuni, ed a quelle della guarnigione, secondo altri. Il generale Loma, gli era vicino. Partito da Bayonne, questi arrivò il 22 a Tolosa. Quivi si era saputo che si componeva di cinquemila uomini e da quattro pezzi, presi in un di Lobo. Questo rapido movimento della truppe in favore. I carlisti nelle loro novità vera in Navarra. Un parte dei generali che sono con Borgo che si ritirano in una direzione, ed è vero a Pamplona, vi ha raccolto parecchi reggimenti e con essi diceva nel vecchio della Navarra. Il generale Loma, vi è in Bearne. Il generale Borgo va contro il pretendente con cinque mila uomini e con sei cannoni. Il generale Loma, vuole la vita di

« Prima di riassumere i suoi diritti di governo francese, il principe Napoleone dovrà fare riconoscere i suoi diritti di cittadino. Si ne conosce la somma.

« Quali diritti di cittadino francese saranno stati riconosciuti dopo il 24 maggio dal governo del maresciallo Mac-Mahon, il principe intrinseco subito al generale de Cissey, ministro della guerra interinale, non domandò ufficiale per essere rimandato in possesso del suo grado di generale di divisione. Egli rivenne in risposta una lettera firmata del generale di Rauli, recentemente nominato ministro.

Questa lettera piena di diplomatica riserva e molto poco chiara, non avendo soddisfatto il principe, egli domandò al generale di Rauli l'autorizzazione di viaggiare all'estero. Il 10 luglio, nuova risposta del ministro diplomatica questa in prima, e la quale prova che il generale di Rauli non osava darla un'autorizzazione di viaggiare che avrebbe potuto considerarsi come un implicito riconoscimento delle subordinazione, quale generale dell'esercito francese.

Il *Gaulois* aggiunge che il sig. Pinard ha avuto un lungo colloquio col maresciallo Mac-Mahon intorno a questa questione.

Il duca d'Aumale andrà il 16 agosto ad Everham (Inghilterra) ove deve presiedere il banchetto delle società d'agricoltura del Worcestershire.

Il prefetto di Valchiusa ha destituito due professori della scuola di Cavaillon, perchè hanno assistito alla sepoltura civile d'un loro amico.

Il *Journal de Lyon* crede sapere che il prefetto sig. Duseux ha l'intenzione di restituire a tutte le strade di Lione la denominazione che avevano prima del 4 settembre 1870.

Lo stesso prefetto, con un decreto che troviamo nel *Salut Public*, ha destituito dalle sue funzioni il sig. Lopez, impiegato nelle contribuzioni dirette del mandamento della 4ª sezione di Lione, perchè si è lasciato sorprendere dal mandatario dalla casa dei gesuiti, nelle quale il signor Lopez ha tenuto guarnigione come ufficiale dell'antica guardia nazionale. Il sig. Lopez fu pure arrestato mentre era al caffè Ruffin.

I giornali di Lione biasimano il decreto del prefetto con cui si ordina la chiusura dei tuzzi a 11 ore precise.

La *Patrie* di Ginevra ha il seguente dispaccio da Zurigo, 28 luglio:

« Le informazioni che stanni giornali avevano propagate sulle circostanze che accompagnarono la rinunzia del prof. dott. Michelis alla direzione della comunità dei vecchi cattolici di Zurigo, sono assolutamente erronee.

« Sulla proposta del presidente di lasciar la comunità senza prete regolarmente ordinato da un vescovo, il dott. Michelis ha dichiarato puramente e semplicemente che egli non poteva dividere questo modo di vedere e che preferiva ritirarsi se questo fosse appoggiato dalla maggioranza della comunità. Un membro di essa avendo insistito sul consenso espresso del presidente, in termini che offendevano il dott. Michelis, questi giudicò conveniente ritirarsi e furono gli altri membri presenti che fecero coll'interrompere l'oratore a ridurlo al silenzio, quando perdevasi in divagazioni estranieglione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio contiene:

1. R. decreto 1° luglio, che approva l'aumento di capitale della Banca popolare cooperativa agricola commerciale di Nizza Monferrato.

2. R. decreto 1° luglio, che approva le modificazioni dello statuto del Banco-Sete Lombardo, sedente in Milano.

3. Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi publica il seguente avviso:

Il 16 andante, in Montemarzo, provincia di Palermo, ed in Penna in Valtellina, provincia di Sondrio, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, 29 luglio 1873.

CRONACA DI ROMA

Alle ore 9 e mezza di ieri sera si è riunito il Consiglio municipale. Appena letto ed approvato il processo verbale, fu fatta lettura del decreto reale che nomina a sindaco l'onorevole Pianciani a sindaco di Roma. Dopo la lettura, scoppiarono nelle sale vivissimi e fragorosi applausi. Il sindaco, dopo aver ringraziato dell'accoglienza ricevuta, disse che quell'onorificenza la deve principalmente al Consiglio, che si propone dargli i suoi voti nelle ultime elezioni della Giunta. Entro quindi nell'argomento dell'amministrazione comunale, e sostiene sempre attenuto al programma da lui esposto sino dal momento che assunse le redini dell'amministrazione.

Non fu molto lusinghiero il quadro ch'ei fece di alcuni degli impiegati comunali che divise in tre categorie: abili, inetti e cattivi. Fatto l'elogio dei buoni, sostenuti che avrebbe premi energici provvedimenti per coloro che non adempiono rigorosamente il loro dovere.

Non nascose di lodarsi degli impiegati, i quali hanno mostrato abilità e zelo nel disimpegno delle loro attribuzioni.

Parlando quindi delle condizioni finanziarie fece conoscere come queste siano tutt'altre che cattive, epperciò accennò come non interpretato la relazione dell'assessore Galletti, poichè il comune è ancora in credito della metà del prestito da esso contratto con la Banca romana e con quella romana.

La relazione dell'assessore Galletti rigurdava il preventivo della futura spesa, non la spesa già fatta e pagata.

Egli certo i suoi colleghi a restituirgli senza riguardi di spese: non bisogna spaventarsi innanzi ai sagrifizi che presentemente richiggono: si tratta di una capitale di un regno di 27 milioni d'abitanti, e coloro che ostinano davanti a questi sagrifizi, sembra quasi non abbiano fiducia nell'avvenire, quasi che Roma non fosse per mantenersi la capitale d'Italia.

Il suo discorso fu più volte interrotto dai plausi.

Finito il discorso, si partì sul progetto del signor Calandrelli per istituire un servizio telegrafico nell'interno della città, e dopo le solite sottigliezze di qualche consigliere che si oppone a ci opposo sempre a tutto ciò che ha di innovazioni, e dopo un risplfigo del sindaco che enumerò i vantaggi di questo nuovo ufficio telegrafico, la proposta, messa ai voti, venne approvata a maggioranza di voti.

Finalmente si mette in discussione la nuova convenzione coll'appaltatore delle notizie pubbliche, e il consigliere marchese Savorelli ritira la sua quota proposta, ma il consigliere Rospoli trovando suggerito che la relazione per essere scrupolosamente discussa debba essere stampata, se ne rimette in discussione a subito prossimo.

Noi non dubitiamo neppure che per subito non venga approvata questa benedetta convenzione, per concludere la quale sappiamo che una Commissione venne nominata dal Consiglio per più mesi studiò ora ad uno tutti gli articoli che la compongono.

L'on. sindaco conte Pianciani ha fatto tre amentare questa mattina al principe Rospoli, deputato al Parlamento, il decreto reale, col quale viene nominato generale della Guardia Nazionale di Roma.

Ricevimmo la notizia che nelle elezioni amministrative di Ausgni (provincia di Roma) hanno trionfato i candidati liberali, quantunque il partito clericale, capitanato da influenti parroci, molto si fosse adoperato per conseguir la vittoria.

A fine di diffondere maggiormente l'istruzione in questa capitale, è stata instituita dal governo una nuova scuola tecnica, e ne è stato affidato l'ordinamento e la direzione al cav. prof. Rocco Bambelli.

La nomina del cav. Bambelli, già vicebibliotecario all'Università e noto per i suoi lavori storici, sarà certamente approvata. Solo ci rimane a far voti affinchè per questa nuova scuola si scelga un locale vasto e nel quale tutte le parti dell'insegnamento trovino sode opportune. E ciò non dovrebb'essere difficile ora che sono disponibili tanti conventi.

Ieri (31) nella R. scuola tecnica Pietro Metastasio, diretta dal signor Costantino Mesa, abbiamo assistito ad una esposizione dei saggi di composizione, di disegno e di calligrafia, ed alle lettura dei risultato degli esami finali, che furono preceduti da un eloquente discorso dall'egregio direttore. Ne abbiamo provato un senso di viva soddisfazione, poichè vi abbiamo scorto con quanta diligenza e con quanto zelo vi si attenda alla educazione letteraria a tecnica della gioventù.

Questa mattina, passando per la piazza di Montecitorio, abbiamo veduto chiuse le porte del caffè Cosmo.

Noi speriamo che questo sloquente luogo di ritrovo venga presto riaperto e che la decenza, il servizio ed il coraggioso speculatore che ne ebbe l'idea ci abbiano di nuovo entro i suoi freschi ombrosi e quieti confortevoli di questo grazioso stabilimento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 30 luglio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. Ultime ore della mattina (8 1/2 a 9).

Barometro a mercurio = 705 5

Termometro Centigrado

Massimo = 30,1 — Minimo = 15,5

Centro della città

Relativo = 45 — Assoluto 18,16

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest.

Stato del cielo. Sereno.

Giornata con una temperatura molto elevata e diversiva. Atmosfera arida specialmente nel pomeriggio col vento di ponente un poco forte.

Roma, 30 luglio 1873.

Egregio sig. Direttore,

Ieri lessi nel suo accreditato periodico, che il sig. duca di Cesaro di Palermo protesta contro un fatto, che si sparcia qui, col suo nome e titolo. Appartenendo io alla stessa famiglia, ed essendo lo di passaggio per qui, anzi il diverso di fare non si pubblica che, quantunque io mi abbia le visite del suo stesso titolo e quelle del duca suo cugino, e che il cognome sia lo stesso perchè appartenente al medesimo stipite, pure dichiaro di non aver nè io, nè altro, fatto nè dal conte suo padre, nè dal duca regnante, alcuna visita.

Il Cav. Francesco Vitrano
del Duca Cruco.

Domani incominciaremo a pubblicare in Appendice

Il Crimine di Santa Geltrude

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. PERSILL.

NECROLOGIA

MONSIGNORE LORENZO RENALDI

La morte di monsigner Lorenzo Renaldi, vescovo di Pinerolo, è stata un dolore amarissimo alla sua diocesi, a quanti l'avevano in reverenza od affetto, ed a tutti coloro che tengono nel debito conseguio que' pruiati, i quali non dubitano di mostrarsi a parole od a fatti zelanti cittadini e rendono bella testimonianza che il fervore degli spiriti cattolici può andar congiunto con un sincero amor della patria e della civiltà. Di tali pratati, di cui par troppo è scarso il numero, è giusto accompagnare i meriti a consolazione de' presenti, e giova serbare il ricordo a documento de' futuri: perciò chi scrive reputa adempiere un debito dicendo qui brevemente di quell'Illustre prelato, che gli fu carissimo per lunghi anni della sua preziosa benevolenza e che incise di sì cotanto desiderio.

Lorenzo Renaldi nacque in Torino di civile casato s' 19 dicembre del 1808, e sin dai primi anni diede indizii d'ingegno svegliato e d'animo sporto ai sentimenti migliori. Dedicatosi a rendersi prete, fece i suoi studi nè' seminari e nell'Università di Torino, ove di que' giorni sedevano chiari professori anche nelle scienze sacre, e sali in grido fra' coetanei per la copio..a dottrina, il sodo criterio e la facile parola. Ordinato prete, fu poco stanto ascritto al Capitolo della Collegiata lo..nese detta del *Corpus Domini*, al quale appartenova quel canonico Giuseppe Cottolengo, che rinnovò tra noi i miracoli di carità, per cui Vincenzo de' Paoli venne annoverato fra i santi. Lo anime buone di buizo s'intendono e si affratellano; onde non è meraviglia che il Renaldi entrasse nella dimestichezza di quel pio, e tra brove gli divenisse principio aiuto in tutte quell' opere di pubblico beneficio a cui dio' mano, e che rivelano una mente capace da' più sottili lavori e un cuore costantemente infiammato dell'amore degli uomini e di Dio. Era esso ò da rammentare la Piccola Casa della Divina Provvidenza, che va tra gli istituti di beneficenza di cui Torino ha ragione di darsi maggior vanto, e che deve il suo rapido incremento alla solerzia posta dal Renaldi a secondare gl' impulsi del prodigioso di lei creatore.

L'esercizio operoso del buon non istaccò il Renaldi dagli studi e dall'adempimento dei cittadini doveri, ed anzi gli fa stimolo ad allargar gli uni anche allo lettere ed alle scienze civili e a profrirvi prouto a sostenere quattrieglia pubblico incarico. Di qui accadde che acquistasse gran copia di dottrina, e fosse chiamato dal governo dalla curia diocesana e dal municipio ad officii delicatissimi, de' quali si adebitò con piena soddisfazione dell' universale. La scelta e varie dottrina poi, che venne man mano acquistando, gli giovò assai nell'arringo della predicazione, nel quale entrò col proposito di far paiese che la sapienza del Vangelo può dar lume ai sapuli e ai quelli, consolare i disordati dell' interne sperauze, serreggere e mansefare le piaht faticanti e ostrire quel sentimento di ciò che ci solleva al di sopre delle cure e degli interessi materiali, senza dei quali il mondo non sarebbe altro che un deserto. A tale proposito costantemente si attiene, e quindi venne a capo di essere predicatore affezionato ed efficace, istante che con la dignità della sua vita, tutta impiegata in pubblico servigio, aggiungeva fede ed autorità agli insegnamenti che dal pergamo dettava.

Sorse in Piemonte il funsto periodo delle delte riforme, in cui quei paesi nobilissimo, ora precorrendo ed ora secondando gli intendimenti di Re Carlo Alberto, si pose alla testa del rinnovamento d'Italia. Il Renaldi fu tra quelli che lo salutarono con pli di fede e di gioia, e che no trassero i più lieti pronostici delle sorti di tutta la nazione. Perciò non ibbigotti dei vazii casi ch'indi succedettero, furono come ora a credere che una gente non può rifarsi senza gravi e dolorose scosse, e che bene in terra non v'ha senza miscuglio di male. Che se non esultò di tutti i fatti, onde l'Italia risorse a conseguire la sua indipendenza ed unità, e se da taluni fra essi si scuti offeso nella sua coscienza di accordoio, mai non avvenne che disdicesse in sua profonda devozione alla patria, al Re, alle leggi, e che di qua' fatti medesimi giudicasse o dicesse risentita monito o fuori de' limiti della più casta prudenza. Fu questo dote, ch' era rara nei tempi delle turbazioni civili, che, insieme alle molte sue benemerenze di che ora pubblico il grido, indusse Re Carlo Alberto a nominarlo nel 1843 vescovo di Pinerolo, avendo quel savio principe considerato che al governo d'una diocesi, ove la maggioranza de' cattolici ce' valdesi potevano esser fonte o disdili confessionali, volevasi di quo'giorni mandare un prelato, il quale dolce guarnigione che non avrebbe mai messo piede in fallo e si sarebbe guadagnato la benevolenza di tutti.

Vescovo di Pinerolo, il Renaldi si chiarì da un tratto qual uomo di azione e non di Cattolongo, e dall'altro lato quanto i principi illuminati più splendidi dei cattolico apostolico. L'intento suo fu di mantenersi alla pari a tutti, sicchè clero e popolo si persuadessero ch' egli non era là ad esercitare una data signoria, ma un ministero fatto di pace e di carità. Abborrente da coloro che la religione ridevole, nè associandola alle pratiche più schifose od alle più scempie superstizioni, e odiosa a un tratto la fanno, mettendosi pantalio di tutti i despotismi, procacciò invece di rendorla a tutti ammabile e sovra, mostrandola come quella che sola può mettere in pace i cuori e da ricorli a reverenza della sua maestosa bellezza. Non trascurò alcuno dei vescovili doveri, e finchè gli bastò la salute, attese parmeo alle predicazioni, mentre non fu schivo adoperare occasione di mandar fuori *lettere pastorali* e *circo ari al popolo*, nelle quali son trattati con vigoro di raziocinio e schietta nobiltà di stile gli argomenti più gravi e che, raccolte insieme, formerebbero un prezioso volume di catechetica cattolica. Ossequente alle leggi, non ristette dall' aprir francamente l'animo suo intorno a quelle, onde gli parve che avessero scapito gl'interessi del culto o del clero; ma sempre lo fece con cristiana temperanza, riferendosi allo stesso diritto comune e non mai invocando viete limitazioni e privilegi disordi dalle instituzioni presenti. Del governo del Re mantenne del continuo le relazioni più onorevoli, senza calar mai ad adorcorse piacenteric; di che colse merito coll'essere stato proposto nel 1867 ad una delle due sedi arcivescovili vacanti di Milano e di Genova; proposta che non venne accolta in buon grado lì, dov'era roputa a colpa in un vescovo l'amare la patria, il rispettarne le leggi e il non ostaggiare l'ossequio civiltà. Di tale repulsa il Renaldi non istupì; solo se no dolse nel pensiero che la preoccupazioni d'una politica improvvida ed ostinata possano tanto dove dovrebbero prevalere le sole ragioni del vero e del giusto e gli interessi veraci della religione, e se no consolò nelle pastorali sue cure, ne' proditti suoi studi e nella compagnia d' un amico fedelissimo. Era questi quell'abbate Iacopo Bernardi, che in sì chiaro nome nelle lettere italiane e che, costretto ad esiliare nel 1850 da Cagnola, sua patria, aveva trovato ospizio in Piemonte, e fra breve era stato da lui chiamato a direttore degli studi nel Seminario di Pinerolo. Non andò guari che il prescritto vescovo divenuto un'anima sola col vescovo piemontese, nonostante intimi concordi nei sentimenti nazionali e nel canto voio che torni in Chiesa di Cristo quelo ora nei giorni antichi. Perciò avvenne che fra loro s'accedesse una di quelle amicizie che bonoro cantiene altrettanto dal ricambio degli affetti più sacri, o tanto son più profonde, quanto men palesi e più lungarsi dei termini di un reciproco acquisto. Assai si profittò il Renaldi della prodigiosa operosità del Bernardi, a cui, con altri delicati officii, commise per quello di vicario generale della diocesi e sempre no le tenne vicino, accostandosi in ogni incontro d'averno in alitissimo pregio il raro sapere e la più rara bontà.

Per ben ventiquattro anni rimase monsignor Renaldi la diocesi di Pinerolo, e giurò costantemente nella stima e nell'affetto di tutti. Di ciò diede luminose testimonianza l'ansietà con che quella popolazione intera tenne dietro alle vicende della lunga e dolorosa malattia che lo spense la sera del 23 di questo mese, e la mestizia con cui ne accompagnò in spoglie all'estrema dimora. Ben è da credere che qualcuno, e in ispecie quell'amico di lui a cui fu lodato, imprenderà a descrivere i particolari del carattere e della vita di sì venerando prelato, in guisa che in cara immagine ne rimanga scolpita nella mente dei lontani e dei futuri, come è nel cuore di quanti l'hanno conosciuto ed amato. Intanto ci scrive chiedo indugiarsa per queste disadorne parole, a cui mettarà fine rammentando d'essere debitore a monsigner Renaldi d'una delle emozioni più dolci che abbia provato in sua vita. In una bella giornata dell'autunno del 1860 egli venne a visitarlo, e lo trovò nel giardino del suo episcopio circondato da un drappello di giovani alunni della Scuola militare che allora erasi aperta in Pinerolo, apparecchiati a diventare italiane provincie, coi quali s'intrattenne col piglio più amichevole, conversando brizzantemente delle cose più disparate o dorivando da tutte argomento di qualche argula osservazione morale. Quel vecchione in mezzo a dei giovani scolari, che stavano a scoltirlo con una reverenza mista di stupore, parve a chi scrive il più fortunato dello fatare sorti di Italia, e no fu profondamente commosso. tante che sarà sempre in quell' atto in egli assorbì rifarsi in mente l'immagine i monsignor Lorenzo Renaldi.

Roma, 30 luglio 1873.

ACHILLE MAURI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Civitavecchia, 31 luglio:

Fra i dolori e la dolore operazione che ogni giorno ci rinnovano in questo nostro paese, non è lieve il conforto che reca il vedere prosperare la nostra Scuola tecnica, unico istituto d'istruzione che ancora possiedi ai nostri bisogni.

Nei giorni 29 e 30 luglio ebbero luogo gli esami di licenza, e dalle prove date degli alunni si è potuto con compiacenza verificare che la diverso è il sistema d'istruzione che s' impiega da quello che predominava nei tempi passati. Padri gelosi dell'educazione dei loro figli, colla più interessata attenzione stavano presenti agli esperimenti, ed anche il comm. barbiere, che trovavasi a capo della Commissione, non solo qualche tempo assistettevi, e non mancò ben bene di voler ascrivere ch' egli rimase soddisfattissimo del modo con cui si istruiscono i giovani in questa R. Scuola tecnica.

Noi intanto facciamo le nostre più vive congratulazioni agli insegnanti ed al valente direttore Bonilli che dirige così degnamente questo istituto, e ci auguriamo che i nuovi esami che seguiranno nel mese venturo siano approfittare delle lezioni dei loro maestri.

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo, 29 luglio:

Ieri, con numeroso concorso di elettori, ebbero luogo le elezioni amministrative. I segni erano a gran maggioranza vinti dai liberali in tutte le sezioni.

La lista liberale è anche trionfante dall'urna. Due terzi di votanti furono per essi: un terzo per quella regionista-clericale.

Biglietti falsi. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 30 luglio:

La Questura di Napoli, che già da qualche tempo era stata tradita di taluni falsificatori di biglietti da L. 5 della Banca Nazionale, è riuscita ultimo scorso mese a scoprire taluni fatti accusanare alla giustizia parecchi colpevoli, ed a sequestro del delitto.

Questa operazione è stata compiuta a Napoli contemporaneamente in Alessandria d'Egitto e Marsiglia, ed è doveroso rendere al merito i loro industrie, senza le quali non avrebbero potuto scoprire la rete di corrente col vapore *La Sicilia*.

2 questo un bel servizio che rinnova stili è pubblico e rassicura più specialmente il commercio.

Sequestro. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 30 luglio:

Ieri ora per mandato della Regia Procura è stato sequestrato il giornale la *Discussione*, per un violento corrispondenza da Roma nella quale parlavasi degli affetti morali e materiali della sovrana Augusta Imperatrice di Germania, e facevasi dei paralleli e delle allusioni sconvenienti.

Pellegrinaggi. — La *Nazione* del 31 luglio pubblica il decreto del prefetto d'Arezzo che limita i pellegrinaggi come per lo scopo che si propongevano e per ragioni igieniche furono vietati altri pellegrinaggi in varie provincie del Regno, vasta parte al pellegrinaggio al Santuario della Verna e quindi a qualunque altra riunione di pellegrini nella provincia di Arezzo.

Cholera. — Leggiamo nell'*Italie* del 31 luglio:

A Bozzano si verificarono parecchi casi di cholera. Il reggimento fanteria quivi acquartierato, come pure nelle vicine provincie, il 2° soldato del 28° fanteria che ne fu colpito trasportato a Bozzano il 23 giugno, ne era già all'ospedale.

Provvedimenti sanitari. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 29 luglio:

Sappiamo che il governo, in data di ieri, decretava la prevenzione di Trieste di persone arrivate o passeggiere verificati in quella città dal caso di cholera.

Le ne
Legge.
Ripro
per cale
fico vide
cazione
e dei fu
l'hanno
scrive c
dorne p
tando d'
abbia p
giornal
a visita
episcop
giovani
allora c
dente a
l'attenz
tali, e
fu profo
tante c
egli as
monsig
Roma,
ACHILLE
NOTIZIE
— Ci
Fra i d
ta Sc
si rin
il com
diverso
segni d
nali. P
colla p
agli es
che in
qualch
è pote
ta R. S
Noi
ranzia
vani e
Leggia
Palerm
Ieri,
granda
a gran
ad ado
Il lis
Due te
per qu
Ieri
Napoli
La Qu
erano
Napoli
quella
Il qua
Segnal
Roma
Ieri
Il Ren
Il Ren
Il Ren

Le navi che partono da quel porto vengono esposte a regolare quarantena in vari punti del lago.

Fenomeni dell'atmosfera. — Leggiamo nella *Provincia di Belluno* del 29:

Riproduciamo la notizia data domenica 27 corrente nel supplemento al numero 39 del nostro periodo, con cenno della tromba marina avvenuta il mese. *Alle ore 1 e 9 minuti pom. si ebbe una breve ma forte scossa di terremoto ondolatorio.* A questo cenno, che non ha avuto nessuna conseguenza funesta di qualche rilievo, Lieve spavento si ridusse durante la notte successiva, nella giornata di ieri. Invece poi circa le ore una e mezza si levò un subito temporale con nembi, lampi ed un fracasso che parea il finimondo. Il vento impetuosissimo sollevava per le contrade il polverizio delle vie e dei cortili, mentre smucchiolati qua e là. Frattanto ere travolta una mezz'ora, quando si fece intendere rimodo una scossa di terremoto ondulatorio, che cagionò la costernazione negli animi già abbastanza apprensionati. Ma non basta ancora, giacchè poco dopo le scoppio di un fulmine venne a scuotere il colmo alla paura di molti.

Quindi siamo lungi l'interiore degli esimenti elementi rimasti in piedi dalla scossa, e non poggia leggera e fitta cascinare per buona parte dalla notte. La temperatura si ristabilivo poco dopo, e ogni cosa fu creduta nel silenzio quale della tempesta. Pare che il fulmine debba essere caduto nello vicinanze degli uffici governativi dell'Intendenza; non lasciava però traccia sensibile di sè.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Introduzione allo studio della fisiologia trascendentale del conte senatore Filippo Lissi. Vol. 1°, dispensa 1ª. — Parma, premiate stabilimento di Pietro Grazioli.

Otto di Guida. Racconto-romanzo di P. F. Pedino. — Genova, R. stab. Lavagnino.

Libro della stenografia. Suoi origini, storia ed utilità. Cenni dell'avvocato Felice Tedeschi professore di stenografia nel R. Istituto industriale e professionale di Torino. — Torino, tipografia Israle.

Su metodi da seguirsi nella selezione dei professori di ginnastica, con tavole illustrative. Rom dell'ing. prof. Giuseppe Mercurio. — Torino, tip. pen. di Pietro Grandi.

Nuovi propri orografici — Alpi Carniche e Giulie — per Gustavo Marinelli, prof. di storia e geografia. — Udine, tip. Jacob ed Colmegna.

Brevi considerazioni finanziarie, del cav. avvocato Emilio di Franchi. — Torino, tip. edit. dei fratelli Bocca.

Bollettino elettrico, con origine, sua teoria, nuovi accennati, sui vantaggi e relativi studi fatti nel dal 1873 da Stanislao Pansiliui. — Siena, 1878, tip. Sordo-Muti.

Guida ai bagni di Rimini, compilata da Sagero d'ufficio. — Rimini, tip. del *Commercio*.

Rendiconto morale dell'anno 1877 del Comitato provinciale di Como per l'istruzione media comunale. — Como, tip. provv. di Felice Ostinelli.

Il terremoto ondulatorio, bollettino del Comizio agrario di Mondovì. — Tip. P. Isaia.

Galleria a Piazza Colonna, progetto dell'architetto ingegnere Lisari. — Roma, tipografia Bonna.

Risposta sommaria ai quesiti formulati dalla Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria, per G. Morandini, direttore delle scuole tecniche di Bari. — Bari, tip. Gissi.

Enciclopedia di chimica, dispense 87. — Unione tipo-editrice torinese.

Premier rapport de la Direction et du Conseil d'administration du Chemin de fer de Gothard. — Zurich, imprimerie David Bersti, 1878.

Poesie originali, di Giancarlo Trevesi da Varenna. — Bologna, Società tipografica dei compositori.

Abramo Lincoln, per S. Cognetti De Martiis. — Mantova, tip. Eredi Lega.

Nelle guerre per l'indipendenza italiana agli alunni della scuola di Valenza. Discorso di Odino Giovanni. — Valenza, tip. del Municipio.

Cenni e lavori, raccolti da Antonio Marinelli. — Napoli, tip. dell'Accademia.

In seno di *Alessandro Manzoni*. Versi di Salvatore Lavelli-Bettori. — Sassari, tipografia Nazionale.

VARIETÀ

LA MALARIA

LEZIONI SCIENTIFICHE E CLINICHE

del Prof. GUIDO BACCELLI

(Seguito V. N. 194, 195, 197, 199, 201 e 208, e 210)

VIII.

Sappiamo difatti che nella statistica municipale del 1871, sopra una popolazione composta di 244,804 abitanti, i decessi da pernicie furono 417, e nel vegnente anno, nello stesso censimento, 336; locchè darebbe, per questa ragione, un decesso meno ogni cinque tei e settecento abitanti.

Un questo numero di decessi per le febbri pernicione, ove si noteggiano, com'è di dovere, quelli che sopravvennero all'ammalarsi nobili della popolazione, che vedemmo fornire ai grandi ospedali più che nove decimi d'affluenti, si può tuttavia con tutta sicurezza tal che la malaria in questa città e nel Decennio entro la cittì interno alle metà di quelli che appare considerata in tale; le che darebbe per le febbri perniciose un decesso sopra 1,500 abitanti circa.

Come ognun vede, questi calcoli, i quali non sono che approssimativi, bastano al nostro scopo (1), e dimostrano luicidamente che in

1) Il ch.mo dott. A. Bianchi darà quanto prima uno studio statistico critico dell' arcispedale di S. Spirito, che rinscirà di grandissimo lume nella ricerca.

quanti da noi furono nella vera città di Roma si è pressochè costantemente ed assiduamente dalle consuetudini. Non per questo però devono credere le nostre solitudinarie, ma spiegarle vieppiù fino alla massima attività, per ingiurie, o le pubbliche, a quanto sostengoli, ogni persona ingiuria di luogo e di clima particolare.

Sonnambù, più che alla interna condizione della capitale d'Italia, è mestieri volgere la speciale attenzione campagna e la circondano poichè quivi risiegga la massima potenza nocèva. E questa difatti che, spingendo le sue vittime nella città, forniscè pel quella statistica complessiva che, vedesi coi lungi, può gittar lo sgomento anche tra gli uomini colti e dar luogo a taluni articoli di giornali esteri, come fummo quelli del *Lancet*, nei quali non sappresti abbastanza discernere se un ingenuo subito od un preconcetto disegno trasmise ispirato gl' ingiusti o i malvoli giudizi. Nè questa maniera di giudicare da lungi è fatta ordinaria di poter attenere: imperocchè vi sieno per troppo anche talumi dei nostri fratelli, i quali pure si compiacciano di notizie compiutamente false, vedesi di leggi, pel gittar lo sgomento anche tra gli stranieri colti e dar luogo a talumi

È uscito il quarto Numero

DEL

GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'Estero

Questo giornale, del formato del *Times*, è stato fondato da una forte Società di capitalisti e industriali Italiani allo scopo di stabilire un vincolo fra le numerose nostre Colonie e la Madre patria. Fanno parte del Consiglio di Direzione del **Giornale delle Colonie** uomini assai distinti nella politica, negli studi coloniali e nei commerci.

Il **Giornale delle Colonie** contiene:

Una rivista politica della settimana, in cui sono riassunte tutte le notizie dell'Italia e dell'Estero;
Corrispondenze da tutti i nostri principali centri coloniali o specialmente dell'Oriente e delle due Americhe;
Studi politici e legali sulle condizioni delle nostre colonie e sui loro rapporti col Governo centrale;
Notizie scientifiche e geografiche e comunicazioni dirette dalla Società Geografica Italiana;
Notizie interne ai movimenti del personale Consolare, Circoscrizi del Ministero degli Esteri, disposizioni governative, ecc.;
Notizie delle Provincie Italiane, notizie di Roma, notizie di Commercio e Borsa, ecc.
Il **Giornale delle Colonie** si pubblica in Roma ogni Sabato.

PREZZO DELL'ABBONAMENTO

In Italia L. **20** *all'anno, L.* **10** *al semestre.*
All'ESTERO per qualunque paese del mondo, franco di porto L. **40** *all'anno, L.* **22** *al semestre.*

Per abbonarsi dirigere un vaglia postale od una Cambiale sull'Italia all'Amministrazione del **Giornale delle Colonie**, N. 37, Piazza Trajana, primo piano.

Prezzo degli annunci e delle inserzioni: nel testo del Giornale L. **2** alla linea, in quarta pagina L. **0,20**.
Per gli annunci, inserzioni ed abbonamenti dirigersi all'Amministrazione del Giornale o al signor **R. E. OBLIEGHT**, 220, Corso, *Roma*. — 22, Via Panzani, *Firenze*.

TERRENO DA VENDERSI

NEL TERRITORIO DI CORNETO

Un **milione** e **sessantacinque mila** metri quadrati, a centesimi **18** il metro.

In detto terreno esistono due salti di acqua della forza motrice di **8280 cavalli**.

Detto terreno è in comunicazione colla linea ferroviaria che tende a Roma, da cui dista due ore, per cui si adatta magnificamente per opifici di qualsiasi genere.

Per vederlo e trattare dirigersi in via **Sabini, 28.**

Specialità medicinali De-Bernardini (DEPOSITI GARANTITI)

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le Pastiglie pectorali pettorali dell'Farmacista di Sampierdarena e preparate dal prof. cav. E. DE-BERNARDINI, sono predilette per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, ilni di prima grado, raucedini; e non velate o debilitate (dei cantanti di oratori specialmente). — L. 1 e 2 50 in scatola con istruzione firmata dall'Autore per aprire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette o fori bianchi, senza astringere, e altri intrinseci mezzi pericolosi. Guarisce dagli effetti del mercurio. — L. 1, 4 l'iniezione con siringa privilegiata e L. 2 5 senza, mandate secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore **DE-BERNARDINI** a Genova; Parziali in Genova: Farmacia Inglese Stallenbergh, via Cavalletto; Farmacia Inglese; Marchetti all'Angelo Custode; Sarelli Donati via Cava